



In televisione/2. Dagli archivi della tv di Stato le immagini e le parole dei leader comunisti, da Togliatti a Occhetto

Le teche Rai e la lezione di Mieli e Pons

di **Roberto Rossi**

Quello che si può vedere in tv sul centenario dalla scissione di Livorno.

RAIPLAY-“COMUNISTID’ITALIA”

Stasera RaiPlay proporrà lo speciale “Comunisti d’Italia”, un’antologia con materiale delle Teche Rai, che ripercorre le tappe salienti dal XVII Congresso del Partito socialista del 21 gennaio 1921 a Livorno, concluso con la scissione dei comunisti, fino ai giorni nostri. Un momento storico raccontato sia attraverso le parole di alcuni dei leader storici del Pci, quali Palmiro Togliatti, Giancarlo Pajetta, Umberto Terracini, Pietro Ingrao, Nilde Iotti, Enrico Berlinguer, Achille Occhetto ed altri, sia attraverso la partecipazione collettiva del popolo comunista alla vita del partito nelle feste dell’Unità, nei congressi e nelle sezioni, con un approfondimento sull’evoluzione del Partito nel tempo e sui passaggi più significativi che hanno portato alla sua dissoluzione nel 1991.

RAI3-“PASSATO E PRESENTE”

Ottobre 1917. In Russia scoppia la rivoluzione. La conquista del potere da parte della fazione bolscevica diventa la nuova bussola dell’orientamento politico del partito socialista italiano. Nel 1919 i socialisti sono la maggiore forza del paese e in ottobre il loro segretario, Giacinto Menotti Serrati, decide per l’adesione alla Terza Internazionale, l’organizzazione dei partiti comunisti appena battezzata a Mosca. Comincia così la storia politica che portò alla nascita del Pci ripercorsa dal professor Silvio Pons e da Paolo Mieli a “Passato e Presente”, in onda oggi alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia.

In Italia, intanto, il 23 marzo 1919 Benito Mussolini ha fondato i Fasci italiani di combattimento e alla fine del 1920 comincia l’offensiva delle squadre fasciste, che dilaga con migliaia di spedizioni punitive contro le strutture sindacali, politiche e amministrative socialiste. Il 21 gennaio



1921, il Partito Socialista Italiano si riunisce al Teatro Goldoni di Livorno per il XVII congresso nazionale. Il partito è travagliato da profonde divisioni interne, tra le correnti riformista, massimalista e comunista. La frazione comunista, guidata da Amadeo Bordiga, di cui fanno parte Antonio Gramsci e Umberto Terracini, abbandona l’aula. Si trasferisce al teatro San Marco, dove viene decretata ufficialmente la costituzione del Partito Comunista d’Italia, sezione della Terza internazionale.

HOME MOVIES-“LA CITTÀ ROSSA”

«Un grande avvenimento politico, sociale, culturale per la nostra provincia e per l’Italia»: toni non privi di enfasi ma giustificati dalla grande partecipazione popolare furono quelli che accompagnarono la Mostra del Trentennale del Pci, che si tenne a Palazzo Re Enzo a Bologna nel gennaio e febbraio 1952, autoritratto e rappresentazione ufficiale della storia del Pci nella città che meglio di ogni altra aveva rappresentato il sogno incarnato di un’amministrazione comunista. In occasione del centenario della fondazione del Partito Comunista Italiano, Home Movies-Archivio Nazionale del Film di Famiglia e l’Istituto Storico Parri presentano mercoledì 20 gennaio alle 19, in streaming Facebook sulla pagina di Home Movies (archiviohomemovies), “Memoryscapes-La città rossa”, le inedite immagini filmiche d’archivio girate alla mostra da Angelo Marzadori, filmmaker militante, nella pellicola 8mm restaurata da Home Movies: una sorta di tour virtuale ante litteram nell’immaginario e nei valori della sinistra dell’epoca, che sarà arricchito dalla sonorizzazione originale dal vivo di Guglielmo Pagnozzi e dalla voce narrante di Pierpaolo Capovilla.

Scrisse sulla mostra l’allora sindaco Giuseppe Dozza: «Non è soltanto la storia del movimento dei lavoratori, e in particolare delle nostre terre, che si svolge davanti ai nostri occhi dal 1880 in poi; non è semplicemente la storia di un partito, del Partito Comunista Italiano; è oramai la storia del nostro Paese nei suoi aspetti fondamentali, la storia delle classi, della classe operaia alleata ai contadini e agli intellettuali di avanguardia, che costituiscono il fulcro della vita moderna».

Il percorso espositivo racconta l’epopea del movimento dei lavoratori e la storia di Bologna e del suo territorio, passando in rassegna le lotte, gli scioperi, la creazione delle cooperative, la nascita del Partito Socialista e del Partito Comunista, collegando il contesto locale a quello nazionale e internazionale.



Il congresso al Teatro Goldoni

re arriva a riflettere sul presente della sinistra italiana. Riprendendo il discorso che Turati pronunciò al Congresso di Livorno, in cui il politico difese il socialismo e profetizzò il futuro dei comunisti in Italia, Franchi riflette se e in quale modalità quelle intuizioni si siano poi realizzate.

D’Alema e Occhetto, Bertinotti e Bersani, ma anche Giorgia Meloni, Bruno Vespa, Vittorio Sgarbi, Lucia Annunziata e Giampiero Mughini sono alcuni dei politici e giornalisti che, con le proprie “confidenze”, hanno provato a spiegare i motivi dell’importanza storica e culturale in Italia del Pci nel libro “**I comunisti lo fanno meglio (...oppure no?)**” (Paesi Edizioni, pp.240, 18 Euro. Dal 21 gennaio), a cura di **Luciano Tirrinanzi**. Nel volume si approfondiscono la nascita, le evoluzioni e la fine del movimento politico, ma soprattutto le ragioni dell’influenza che il Pci ha avuto nella nostra società, dalla politica alla cultura, dalle relazioni internazionali ai diritti civili, dalla comunicazione all’arte.

“**Eravamo comunisti**” (Rubbettino, pp.112, 13 Euro; con la prefazione di Giuliano Amato e le postfazioni di Baggio De Giovanni e Salvatore Veca) è il nuovo libro di **Umberto Ranieri**, una riflessione profonda sulla storia del Pci

a 100 anni dalla fondazione. Il volume, oltre a offrire il racconto dei momenti cruciali della trasformazione del partito negli anni, riflette su quanto il mito sovietico abbia determinato nei comunisti italiani l’impossibilità di assumere responsabilità di governo, rappresentando di fatto un ostacolo per la strada del socialismo democratico. Ranieri si sofferma anche su alcune alternative che avrebbero potuto essere percorse durante la grande stagione del riformismo.

“**Dalla rivoluzione alla democrazia. Il cammino del partito comunista italiano 1921-1991**” (Donzelli, pp.270, 19 Euro) è il libro scritto da **Piero Fassino** per raccontare, con lo sguardo di chi per lungo tempo lo ha vissuto dal di dentro, i 70 anni nei quali il Pci è stato protagonista di ogni passaggio della vita politica e sociale dell’Italia, dalla nascita nel 1921 alla cessazione delle attività avvenuta il 3 febbraio 1991. L’autore – protagonista, fin dagli anni della Fgci torinese nel ’68, della vicenda del Pci prima, del Pds e del Pd poi – ripercorre con sguardo lucido tutte le fasi di un cammino complesso, fino agli ultimi anni che consentirono, seppure a costo di profonde lacerazioni, la formazione in Italia di un partito progressista nell’alveo del riformismo socialista europeo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mento, mozione dopo mozione, dell’ala estremista, fino all’inevitabile scissione che portò alla fondazione del Partito Comunista.

È un’indagine non scontata quella che **Paolo Franchi** fa nel suo “**Il Pci e l’eredità di Turati**” (La nave di Teseo, pp.180, 16 Euro. Dal 21 gennaio), volume nel quale, spiegando la complessa storia del partito e i suoi principali esponenti (da Togliatti a Berlinguer), l’auto-